



Misteri In «Omicidio a Lombard Street» (Laterza) Amedeo Feniello ricostruisce i retroscena politici di un delitto compiuto nell'agosto del 1379

Ucciso un genovese, giallo nella Londra medievale

di **Michaela Valente**

Con *Omicidio a Lombard Street* (Laterza), Amedeo Feniello abbandona la scrittura accademica del saggio per il racconto di una storia vera ricostruita sulla base di molte fonti. Fin dalle prime pagine, il lettore capisce che il caso non è semplice. In una Londra brulicante di merci e di persone, a fine agosto 1379, a Lombard Street viene ritrovato il corpo di un uomo con profonde ferite alla testa: è un mercante genovese, Giano Imperiale. Da subito si sospetta che la morte sia l'epilogo di una delle tante risse notturne tra balordi. Le indagini del coroner Nicholas Dymcock si scontrano con il silenzio che ingoia tutto: nessuno ha visto e sentito nulla. I genovesi non godono di buona fama, sono visti come testa di ponte per una minacciata invasione francese. Per questo si pensa che Giano possa essere vittima di odio e diffidenza nei confronti degli stranieri; se così fosse, sarebbe impossibile trovare i responsabili.

Il movente dell'omicidio non è da cercare vicino, ha radici profonde e antiche, che affondano almeno in un secolo prima. Tra Francia e Inghilterra si sta combattendo la guerra dei Cento Anni, mentre cresce il mercato intorno alla produzione e lavorazione della lana, in cui Genova ha interessi enormi. Si stanno definendo nuovi equilibri economico-politici: Giano Imperiale ha un suo ruolo tanto da aver siglato un accordo con il re per spostare l'asse dei commerci a Southampton, relegando di fatto Londra in una posizione secondaria. Come potrebbe dunque essere accidentale l'assassinio di un uomo di quel calibro?

Sin da subito, Dymcock viene assalito da una sensazione di impotenza. È piombato in una situazione più grande di lui e non mancano antecedenti che consigliano prudenza. Nel 1311 altri stranieri, anche loro mercanti, i Frescobaldi, nonostante fossero stati accusati di contrabbando e di crac finanziario, erano riusciti a scappare e a salvare il patrimonio, contando sulla protezione del re. A Londra speculazioni e intrighi sono all'ordine del giorno, così come le rivol-

te. E creano un muro difficile da penetrare. Quando le speranze sfumano, ecco il primo colpo di scena. Il sindaco di Londra, John Philpot, «espressione di questa nazione», ha stanato gli assassini, che confessano di essersi difesi dall'aggressione di Imperiale. Il processo si chiude con l'assoluzione per legittima difesa, un verdetto che lascia però il re insoddisfatto. E qui si apre la seconda parte, con cupi retroscena, una regia accorta e una conclusione che si riverbera sulla storia europea.

Omicidio a Lombard Street è un esperimento avvincente, un'altra forma di narrazione storica: il detective Feniello, disseminando rimandi e citazioni, insegue gli indizi, ricostruisce le premesse storiche, segue i protagonisti, e, infine, presenta i due processi e i loro esiti. Poi, torna a vestire i panni dello storico per richiamare l'attenzione sui vuoti, sulle omissioni e sugli interrogativi che restano senza risposta. Dietro al movente del delitto, si nasconde una politica dominata dal capitalismo nascente, che fa leva su sentimenti xenofobi, e una guerra che decreta una vincitrice, Londra, e uno sconfitto, il re Riccardo II.

Indagine



● Il libro dello storico Amedeo Feniello (1962) *Omicidio a Lombard Street* è pubblicato da Laterza (pp. 192, € 18)

